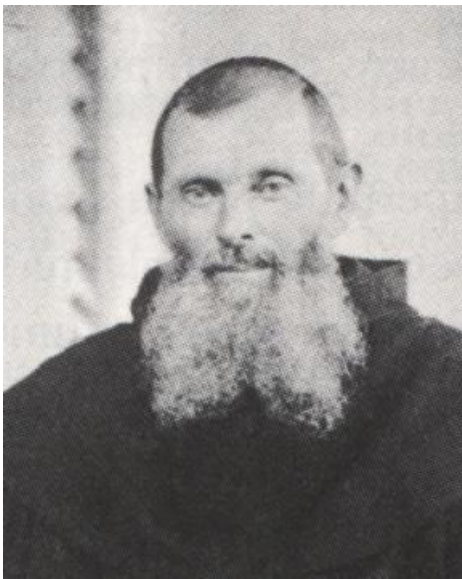


# Arimathäus Gratl

(1871 – 1944)

Romualdo M. Migliorini

## Breve biografia



Il P. Gratl fu uno dei pionieri dell'evangelizzazione del Swaziland (Sud Africa).

Si diresse verso il sud poco avanti la prima guerra mondiale, durante la quale però poco poté fare in quel paese date le gravi difficoltà del momento. Finita la guerra, ormai già pratico della difficile lingua zulù, cominciò a percorrere, essendo allora pochi i missionari, la più gran parte del paese. Io che scrivo vi arrivai molto più tardi e per il mio ufficio avendo avuto l'occasione di percorrere per ogni dove la allora Prefettura del Swaziland, ovunque trovo tracce del passaggio del nostro buon Padre che primo aveva percorso quelle contrade e fatto le prime conquiste a Cristo.

Quando fu possibile per la presenza di un numero sufficiente di missionari, dividere in distretti il territorio della Prefettura, egli si ebbe la parte nord-ovest più che altro montagnosa, e pose la sua residenza in Mbabane, paese situato a più che 2000 metri sul livello del mare.

Questa stazione, a contatto con le prime autorità inglesi del piccolo protettorato britannico, richiedeva un uomo di tatto, prudente, amabile, e tale fu sempre il P. Gratl tanto che non ebbe nemici in nessun campo, per quanto dovesse combattere e contro le sette protestanti molto attive nel suo distretto e contro le pratiche pagane e lo facesse con zelo instancabile e senza riflessi umani. Egli aveva un sorriso, una stretta di mano e una buona parola per tutti. E tutti: autorità inglesi e capi zulù, soldati e ministri protestanti, farmers europei e poveri indigeni, lo riverivano e lo stimavano.

Fu specialmente instancabile nel lavoro missionario che estendeva fino agli estremi limiti del suo territorio. In una delle prime visite che feci alla punta estrema sud del suo territorio fui meravigliato di trovarvi una piccola comunità cristiana bene organizzata con la sua scuola in posizione incantevole e ben frequentata, con il suo catechista zelante e con diversi membri della comunità molto attivi per tener vive in tutti le pratiche cristiane.

Il P. Gratl visitava questa cristianità periodicamente impiegandovi una settimana. Non si contentava di vedere i suoi cristiani intorno alla scuola-cappella per ivi istruirli e amministrare i sacramenti, ma in compagnia del catechista, visitava le capanne anche più distanti: dove erano ammalati confortava e amministrava i sacramenti, dove erano timorosi e pigri spronava, dove erano pagani amici o favorevoli invitava e istruiva e si attirava nuovi amici tra gli indifferenti. E così faceva nei 10 e più centri del suo distretto.

Era bello vedere il P. Gratl anche nella sua vecchiaia, cavalcare il suo bel cavallo,

sostenuto nella persona, nobile nelle movenze, venerando nel volto coronato di canizie e di barba lunga e fluente. Che era lui si conosceva anche da lontano.

Nelle grandi solennità, da tutti i centri : cristiani, catecumeni e amici affluivano alla missione di Mbabane. In queste circostanze il P. Gratl era specialmente il buon Padre. Aveva cura che tutti trovassero alloggio conveniente, distribuiva cibo, vesti, suppellettili scolari, strette di mano, saluti, sorrisi e non andava a riposo senza assicurarsi che tutti erano a posto contenti.

Nel giorno della festa poi, dall'aurora era pronto per confessare quelli che non aveva potuto confessare la vigilia. Sfoggiava poi, il meglio che la sua povertà gli permetteva, nella solennità della nostra liturgia. Ornava chiesa ed altare perchè tutto desse un'idea solenne di Dio ai novelli cristiani. Organizzava processioni, piccoli trattenimenti coi bambini della scuola, indiceva concorsi a premi tra le diverse scuole del suo distretto. Erano quelli giorni di movimento e di fatica, ma anche di gioia per il padre e per i figli.

Per estendere il più possibile il Regno di Dio nel suo distretto, impiegava tutti i mezzi che la Provvidenza gli metteva in mano, riducendo sé stesso a povertà anche estrema e tenendo i fabbricati della sua stazione di Mbabane in stato decente sì, ma povero tanto che in questa parte era una delle stazioni meno progredite. Chiesa e scuola e qualche camera intorno alla chiesa per uso dei missionari erano costruite con mattoni crudi. Anche la casa delle Suore era quanto di povero può esservi. Avrebbe potuto avere la comodità della luce elettrica, ma non volle mai per non detrarre alla propagazione del Vangelo anche quei pochi spiccioli. Quante volte doveva munirsi di ombrello per proteggersi nel suo riposo notturno! Le sue scuole, i suoi catechisti, i suoi poveri prendevano il più e il meglio delle sue risorse.

Fin da quando si era stabilito a Mbabane si prese la privativa di preparare alla morte i condannati al capestro. Non passava anno che non ve ne fossero! Non era facile il prepararli perchè generalmente erano dei pagani che non avevano mai sentito parlare del cristianesimo o ne avevano avuto appena una infarinatura dai protestanti.

Il P. Gratl aveva libera entrata nelle carceri e con la sua inalterata pazienza e zelo apriva a quelle povere menti le bellezze della nostra fede e riusciva a convincerle. Con le sue preghiere ed austerità faceva poi accettare la fede tanto che nessuno sfuggì mai al suo zelo. I condannati del Swaziland tutti senza eccezione, a cominciare dall'assassino del primo martire di quella regione, sono morti cattolici e assistiti nel momento supremo dal padre della loro fede. I ministri protestanti hanno lasciato incontrastato questo campo al fedele ministro della Chiesa Cattolica.

Un missionario scrive che egli si raccomanda nei suoi bisogni al P. Gratl come a un santo e attesta di ottenere da Dio per sua intercessione quanto domanda. Non me ne meraviglio. Cosa si chiede per fare un giusto? Fedeltà costante ai propri doveri. Cosa si richiede per fare un santo? Fedeltà eroica ai propri doveri. Per otto anni che l'ho conosciuto questa eroicità non è mancata al buon Padre e lo stimai sempre come modello di religioso e di missionario. Che cos'è che forma il santo? La forza della sua volontà. E questa forza inflessibile anche nei particolari meno importanti la riscontrai sempre in lui. Ne dò un esempio. Tutti sanno quanto sia difficile per un abituato da lunga data a fumare l'interdigersene questo uso, specialmente in età avanzata. Il P. Gratl nei brevi riposi dopo i pasti era solito impugnare la sua pipa monumentale per una gustosa fumata. Ad un dato momento troncò questa praitca quasi istantaneamente. Fu questa inflessibile volontà che lo aiutò a farsi santo.

Sono contento di dare questo attestato di stima al vecchio missionario da me stimato ed amato per le sue virtù e per lo zelo della gloria di Dio e delle anime.

-----  
Arimathaeus M. Gratl era nato il 27 settembre 1871 a Terlan, diocesi di Trento.

Entrato fra i Servi di Maria a Volders, vestì l'abito religioso il 4 settembre 1890, emise i voti semplici un anno dopo e proseguì gli studi di filosofia e teologia a Innsbruck presso l'Università diretta dai Gesuiti. Cagionevole di salute, gli fu anticipata la professione solenne dei voti al 18 luglio 1894 e il 26 dello stesso mese fu ordinato presbitero.

Passò due anni nella comunità di Waldrast per ristabilirsi in salute e svolse un apprezzato ministero per i pellegrini che giungevano al santuario e nelle parrocchie vicine. Per le sue notevoli doti religiose, fu eletto maestro dei novizi a Volders e poi dei giovani professi a Innsbruck. Incrementò con zelo anche le associazioni laicali affiliate all'Ordine (il Terz'Ordine e la Confraternita dei Sette Dolori).

Dal 1904 al 1911 fu priore e parroco nel convento di Schönbüchel (bei Mölk) sul Danubio, il più povero fra i conventi della provincia Tirolese. Per più anni definitore provinciale e poi socio. Durante questo ufficio, quando la sua provincia accettò la responsabilità dell'incipiente missione in Swaziland, egli che da tempo desiderava per l'Ordine un tale apostolato fra i pagani, si dichiarò disponibile e partì con l'incarico di superiore della missione.

Dal 1914 al 1921, a Mbabane, la prima stazione aperta, dedicata a Maria Addolorata, ne fu responsabile con zelo e spirito di sacrificio. Sotto di lui furono aperte altre due stazioni. Resterà sul luogo anche dopo che la missione verrà riassunta dall'Ordine e ne diverrà superiore p. Bellezze. P. Gratl continuerà con le stesse disposizioni d'animo a portare Cristo alla gente swazi, raggiungendo anche le più lontane capanne, soprattutto per visitare gli infermi.

Numerose furono le scuole da lui aperte, più di 3.000 i cristiani da lui evangelizzati. Per trent'anni dedicherà la sua vita a quell'ambiente e solo una volta (nel 1928) tornerà per una visita in patria di pochi mesi, impiegandoli soprattutto in conferenze per far conoscere e aiutare la missione.

Da tempo sofferente di cuore, si spengerà a Mbabane, dove era rimasto fino alla fine, il 12 aprile 1944, a 72 anni d'età. Il suo funerale fu l'apoteosi di una vita passata nel lavoro e nell'umiltà.